

IL PROBLEMA DEL CANCRO ALLA PROSTATA HA ASSUNTO UNA TALE DIMENSIONE, NEGLI STATI UNITI, CHE UNO SCRITTORE AFFERMATO COME PHILIP ROTH HA PENSATO DI PORTARLO COME TEMA CENTRALE NEL SUO ROMANZO CREPUSCOLARE "IL FANTASMA ESCE DI SCENA" (EXIT GHOST). PROTAGONISTA DEL LIBRO È LO SCRITTORE NATHAN ZUCKERMAN IL QUALE RITORNA, DOPO 11 ANNI DI RITIRO IN ISOLAMENTO SUI MONTI DEL NEW ENGLAND, A NEW YORK. EGLI HA SUBITO, DURANTE QUESTA SORTA DI EREMITAGGIO IN CUI SI È DEDICATO ESCLUSIVAMENTE ALLA SCRITTURA, L'ASPORTAZIONE DELLA PROSTATA A CAUSA DI UN TUMORE; ORA HA 71 ANNI. ECCO COME CI RACCONTA IL SUO DRAMMA



PHOTOS.COM



Livio Sposito
ex caporedattore
de "Il Sole 24 Ore"
Comitato di Redazione
Europa Uomo

"Negli anni successivi all'intervento credetti addirittura di aver vinto la vergogna di farsi la pipì addosso, e di essere uscito dalla forma acuta di disorientamento che era stata particolarmente esasperante nei primi diciotto mesi, quando il chirurgo mi aveva fatto credere che l'incontinenza sarebbe scomparsa a poco a poco nel corso del tempo come accade in un numero limitato di casi fortunati. Ma a dispetto del trantran quotidiano indispensabile per tenermi pulito e per non ema-

nare odori sgradevoli, io non dovevo in realtà essermi mai veramente abituato a portare le mutande speciali e a cambiare i pannoloni e ad affrontare gli "incidenti" che potevano capitarmi, non più di quanto avessi sopportato l'umiliazione che questo comportava, perché ero lì di nuovo, a settantun anni, nell'Upper East Side di Manhattan, a non molti isolati da dove abitavo una volta quando ero più giovane, sano e vigoroso, e poi nella sala della reception del dipartimento di urologia del Mount Sinai Hospital, in procinto di sentirmi dire che con l'aderenza

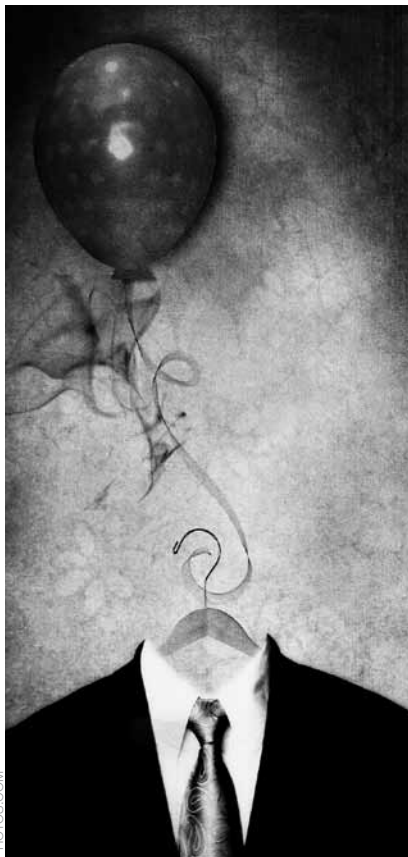
permanente del collagene al collo della vescica avrei avuto la possibilità di esercitare sul flusso dell'urina un controllo un po' più stretto di quello di un poppante. Mentre aspettavo là seduto, immaginando la procedura e sfogliando copie di "People" e "New York" ammicchiate le une sulle altre, pensai, Ma non è questo il punto. Gira sui tacchi e tornatene a casa.»

Si sottopone invece all'intervento, senza tuttavia ottenere i risultati sperati.

Zuckerman vaga per le strade come un fantasma che torna da una lunga assenza. Si ritrova in una città profondamente trasformata dopo l'11 settembre, prostrata dalla paura per Al Qaeda e per l'imminente rielezione di Bush alla presidenza.

Ma fa un incontro che in breve tempo spazza via la solitudine gelosamente custodita. Si tratta di una giovane coppia che offre uno scambio di case: i due lasceranno Manhattan per il suo rifugio di campagna, e lui ritornerà alla vita cittadina. Ma, dall'istante in cui li incontra, Zuckerman subisce la sfida erotica rappresentata dalla giovane Jamie, il cui fascino lo riattira verso tutto ciò che credeva dimenticato.

«L'urologo che mi aveva diagnosticato il cancro quando avevo sessantadue anni mi aveva poi commiserato dicendo: "So che questo non la conforta, ma lei non è solo... in America questa malattia ha raggiunto le proporzioni di un'epidemia. La sua lotta è condivisa da molti altri. Nel suo caso è un peccato che io non abbia potuto fare questa diagnosi dieci anni dopo": intendendo dire che allora l'impotenza provocata dall'asportazione della prostata avrebbe potuto sembrarmi una perdita meno dolorosa. E così io decisi di minimizzare la perdita cercando di fingere che il desiderio fosse calato in modo naturale, finché venni in contatto per un'ora con una bella trentenne dall'aria languida, privilegiata, intelligente e spigliata, resa vulnerabilmente seducente dalle sue paure, e provai l'amara impotenza di un vecchio schernito che moriva dalla voglia di essere ancora integro.»



...I MIEI PENSIERI AFFONDAVANO
NON IN CIÒ CHE ERO MA IN CIÒ
CHE NON ERO: I PENSIERI DI
UN UOMO ANCORA IN GRADO
DI SFERRARE UN ASSALTO
FURIBONDO ALLA VITA

Egli scopre di non volersi ritirare. Lei non sa della sua menomazione.
«Telefonai a Jamie e Billy. La segreteria rispose dopo un solo squillo. Dissi: – Sono Nathan Zuckerman. Chiamo dall'albergo. Il numero... A questo punto rispose Jamie in persona. Avrei dovuto riattaccare. Non avrei dovuto telefonare. Dovrei fare questo e non dovrei fare quello e ora dovrei fare quell'altro! Ma quando mi arrivava lo stimolo della sua voce non ero più capace di controllare i miei pensieri. Invece di provare a districarmi dal disastro di credere che potevo alterare la mia condizione – la condizione di essere stato inalterabilmente alterato –, feci l'opposto, perché i miei pensie-

ri affondavano non in ciò che ero ma in ciò che non ero: i pensieri di un uomo ancora in grado di sferrare un assalto furibondo alla vita.

Vorrei parlarle, – dissi.

Sì

Vorrei parlare qui.

Durante la breve pausa che seguì mi diedi da fare meglio che potevo con le ridicole parole che il passato mi spingeva a dire.

Non credo di poterlo fare ora – disse lei.

Speravo che potesse – dissi io

È un'idea interessante, signor Zuckerman, ma no.

Che cosa potevo dire io, esausto "non più" ormai privo sia dell'intima convinzione di sedurre che della capacità di fare sesso, per costringerla a vacillare? Non mi restavano altro che gli istinti: sentire il bisogno, desiderare ardentemente, avere. E lo stupido rafforzarsi della mia decisione di agire. Agire, finalmente!

– Venga nel mio albergo – dissi

Sono sconcertata – disse lei. – Non mi sarei mai aspettata questa telefonata.

Nemmeno io

Perché l'ha fatto? – chiese

Qualcosa mi ha preso da quando siamo stati insieme a casa sua.

Ma è una cosa che non posso soddisfare, temo. »

Il rifiuto è deciso, ma la letteratura aiuta a consolarsi. Zuckerman si siede al tavolino dell'albergo e scrive la scena finale di questo appassionato incontro come gli piace immaginarlo.

LEI Lei vuol essere il mio amante: è questo che mi sta dicendo?

LUI Sì

LEI E vuole che venga subito, alle sei. Potrei essere lì alle sei e mezzo.

....omissis....

LEI Oggi sono pazza sa? (Ridendo)

Lei si sta approfittando di una pazza.

.....omissis....

(Così, con un solo altro momento di follia da parte sua – un momento di folle eccitazione – lui butta ogni cosa nella borsa...ed esce più in fretta che può. Com'è possibile non farlo – come ama dire? Si sta disintegrando. Lei sta per arrivare e lui se ne va. Via per sempre).» ■